

# Dig *Italia*

Anno VI, Numero 1 - 2011

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

# “Only those who show themselves will be seen” – Conferenza finale del progetto europeo ATHENA

Roma, 28 aprile 2011

**Maria Teresa Natale**

ICCU

Il 28 aprile 2011 si è svolta a Roma la Conferenza finale di ATHENA, il cui titolo riprendeva lo slogan “*solo coloro che si mostrano saranno visti*”. Nel corso dell’evento, rivolto a curatori museali, archivisti, bibliotecari ed esperti di digitalizzazione del patrimonio culturale, sono stati illustrati i risultati complessivi di questo progetto coordinato dall’ICCU, già parzialmente presentato nel precedente fascicolo di *Digitalia*<sup>1</sup>.

L’apertura ha visto gli interventi “politici” di Antonia Pasqua Recchia, Direttore generale per il paesaggio, le belle arti, l’architettura e l’arte contemporanea, Maurizio Fallace, Direttore generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d’autore, Patrizio Fondi, Consigliere diplomatico del Ministro per i beni e le attività culturali, Rossella Caffo, coordinatrice del progetto.

*Key note speaker* è stato lo statunitense Larry Johnson, promotore del *New Media Consortium sparking innovation, learning and*

*creativity*, che ha presentato l’*Horizon Report* sui musei<sup>2</sup> con un intervento forse un po’ visionario soprattutto se declinato sul panorama italiano, ma volto a illustrare l’evoluzione delle tecnologie innovative nei prossimi cinque anni e come queste possono influenzare la nostra capacità d’uso e lo sviluppo creativo. La tecnologia è in continuo divenire e ha un significativo impatto sulle generazioni, relativamente ai modelli di apprendimento, lavoro, intrattenimento, gioco. Partendo dal presupposto che attualmente media di diverso tipo – immagini, video, audio, realtà aumentata e animazioni – stanno diventando un patrimonio di indiscutibile valore nell’interpretazione digitale, che i progetti di digitalizzazione e catalogazione esigono un forte coinvolgimento dei musei, che sempre più i visitatori (e il personale) dei musei si aspettano di poter lavorare, apprendere, studiare e connettersi con i social network in ogni luogo, a qualsiasi ora, con qualsiasi dispositivo elettronico, Johnson

<sup>1</sup> Maria Teresa Natale, *ATHENA: un ponte tra i musei europei ed Europeana*, “*Digitalia*”, 5 (2010), n. 2, p. 57-61, <http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/DIGITA%202-2010.pdf?l=it>.

Tutte le presentazioni, i file MP3 e video della Conferenza finale di ATHENA sono disponibili sul sito di progetto alla URL <http://www.athenaeurope.org/index.php?en/111/events/118/roma-athena-final-international-conference-cultural-institutions-online-only-those-who-show-themselves-will-be-seen-presentations-available>.

<sup>2</sup> Johnson, L., Witchey, H., Smith, R., Levine, A., and Haywood, K., *The 2010 Horizon Report: Museum Edition*. Austin, Texas: The New Media Consortium, 2010, <http://www.nmc.org/pdf/2010-Horizon-Museum.pdf>. Per ulteriori informazioni sulle tematiche esposte da Johnson, si consulti [museum.wiki.nmc.org](http://museum.wiki.nmc.org).

prevede uno sviluppo esponenziale di alcune tecnologie entro il 2015: mobile e social media entro meno di un *anno*, realtà aumentata e servizi geolocalizzati entro due tre anni, computing basato sui gesti e web semantico entro quattro cinque anni. I musei pertanto si trovano a dover affrontare alcune sfide: cercare di rientrare all'interno di strategie e programmi che consentano di stare al passo con le tecnologie innovative; analizzare in anticipo il possibile impatto di progetti che sfruttano le tecnologie digitali come base per iniziative pilota; mutuare da altri settori più collaudati tecniche di *workflow* e produzione nella creazione di contenuti digitali; poter rispondere alle esigenze di formazione e aggiornamento del personale coinvolto.

Il neo direttore del *Directorate Digital Content and Cognitive System* della Direzione generale *Information Society and Media* della Commissione europea Khalil Rouhana ha parlato delle politiche dell'Unione Europea per lo sviluppo del patrimonio culturale digitale. Se gli obiettivi generali sono la realizzazione del più ampio accesso possibile al patrimonio culturale europeo e la creazione delle migliori condizioni per valorizzare questo patrimonio a vantaggio delle istituzioni, dei creatori di contenuti e del mercato, la strategia deve mirare da un lato a dirimere le criticità legate agli aspetti legali, dall'altra a stimolare la digitalizzazione e l'aggregazione dei contenuti verso la piattaforma comune Europea. Rouhana ha ovviamente fatto riferimento all'*Agenda digitale europea*<sup>3</sup>, in particolare ai punti che riguardano l'individuazione di un modello sostenibile di finanziamento per la digitalizzazione e per Europea, la risoluzione delle problematiche relative alle opere orfane e fuori commercio; l'accesso aperto ai dati. Naturalmente, non poteva mancare un accenno al documento *The New Renaissance*<sup>4</sup> ela-

borato dal *Comité des Sages* all'inizio del 2011 in cui vengono ribaditi sei aspetti strategici per il futuro della digitalizzazione: la garanzia del più ampio accesso; la digitalizzazione del materiale protetto da copyright, il futuro di Europea; la *preservation*, i finanziamenti, le partnership pubblico-privato.

Christophe Dessaux, del Ministero della cultura e comunicazione francese, presidente dell'Associazione Michael Culture e membro della *Europeana Foundation*, ha illustrato il piano strategico di Europea. Il portale europeo che attualmente consente agli utenti di effettuare le proprie ricerche tra i metadati di più di quindici milioni di risorse digitali di musei, biblioteche, archivi e collezioni di audiovisivi, offre opportunità di *networking* in uno spazio multilingue, dove l'utente può condividere ed essere ispirato dalla diversità del patrimonio culturale e scientifico europeo. Le quattro parole chiave del piano strategico di Europea per i prossimi anni sono: aggregare risorse digitali da fonti autorevoli; facilitare l'innovazione; promuovere le conversazioni; distribuire i dati nel proprio *workflow* (favorendo l'interoperabilità attraverso API, Linked Open Data, servizi OAI).

Si è quindi entrati nel vivo dei risultati del progetto ATHENA, che al momento costituisce il maggior aggregatore di risorse digitali per Europea.

Il coordinamento dell'aggregazione dei contenuti è stato effettuato da Marzia Piccinino (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane), coadiuvata da Valentina Vassallo (Cyprus Institute), le quali hanno relazionato sulla complessità del flusso di lavoro che ha consentito di aggregare cinque milioni di risorse digitali di 120 istituzioni culturali di 23 paesi, rendendo accessibili numerosi capolavori, nonostante le numerose criticità legate alla qualità dei dati, al mancato utilizzo diffuso de-

<sup>3</sup> [http://europa.eu/legislation\\_summaries/audiovisual\\_and\\_media/si0016\\_it.htm](http://europa.eu/legislation_summaries/audiovisual_and_media/si0016_it.htm).

<sup>4</sup> [http://ec.europa.eu/information\\_society/activities/digital\\_libraries/doc/reflection\\_group/final-report-cdS3.pdf](http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/reflection_group/final-report-cdS3.pdf).

gli standard, ai problemi tecnici, ai diritti gravanti sui dati digitalizzati. Nazioni finora sottorappresentate o assenti in Europeana, come Cipro, Lituania, Russia e Israele sono finalmente visibili grazie ad ATHENA.

Ma ATHENA ha anche stimolato iniziative locali, come "museum-digital.de", nella Sassonia-Anhalt. I tedeschi Stefan Rohde Enslin (*Institut für Museumsforschung, SMB-PK*) e Uwe Holz (*Industrie-und Filmmuseum, Wolfen and Kreismuseum Bitterfeld*) hanno presentato i risultati del loro progetto, partito nel 2009 con sei musei, il cui slogan recitava: "Dammene cinque", intendendo cinque oggetti digitali da pubblicare online. Partendo dal presupposto che se un museo si vuole rendere visibile in rete, deve avere qualcosa da mostrare, i coordinatori del progetto hanno avviato un gruppo di lavoro sulla digitalizzazione e realizzato una survey per analizzare lo stato dei database e delle immagini esistenti presso i musei partecipanti. L'analisi dei risultati ha evidenziato innanzitutto la scarsa qualità delle immagini, realizzate in genere a scopo documentario anziché di pubblicazione. L'indagine ha anche rilevato che in genere le informazioni anagrafiche del singolo oggetto si limitavano al massimo a otto campi e che per raccoglierle laddove mancavano si volevano in media dai tre agli otto minuti. Il progetto prevedeva che tutti i musei potessero partecipare a costo zero, mettendo a disposizione personale anche privo di competenze informatiche, utilizzando un database basato su uno standard adatto a qualsiasi tipo di oggetti (*museumdat*) e offrendo l'opportunità di rendersi interoperabili con Europeana attraverso ATHENA.

I risultati sono stati sorprendenti: a meno di tre anni dall'avvio, 173 musei hanno aderito al progetto, rendendo accessibili online più di 13.000 oggetti digitali; sono state rese disponibili negli stati federali nove versioni diverse di museum-digital e una versione nazionale del database che effettua le ricerche tra tutti i

musei; quasi 6.000 oggetti sono raggiungibili su Europeana attraverso ATHENA; la visibilità online dei musei è aumentata (21.000 visite mensili con 120.000 pagine viste nel database centralizzato), anche grazie all'implementazione di funzionalità Web 2.0 e all'uso dei linked data (authority files e dbpedia). Ecco spiegato il titolo che i due relatori hanno dato alla propria presentazione: *Musei sotto i riflettori: non facile, ma meraviglioso*.

Si è poi dato spazio ad alcune esperienze italiane. Marco Lattanzi (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), ICCD ha evidenziato la relazione tra il catalogo generale dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici che costituisce uno strumento per la conoscenza e la conservazione del patrimonio e le norme nazionali in materia di sicurezza e privacy dei dati, illustrando alcune soluzioni individuate dall'ICCD. La conoscenza del patrimonio culturale attraverso la consultazione di basi di dati digitali è regolata in Italia dalle seguenti leggi: *Codice in materia di protezione dei dati personali* (D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196), recante il Testo Unico delle norme in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (Codice della Privacy); *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42); *Codice dell'amministrazione digitale* (D.Lgs. 30 dicembre 2010, n. 235), recante norme che assicurano la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità dell'informazione in modalità digitale. In particolare, il comma 6 dell'art. 17 del *Codice dei beni culturali* dichiara che "La consultazione dei dati [...] è disciplinata in modo da garantire la sicurezza dei beni e la tutela della riservatezza". Da qui l'affermazione di Lattanzi sull'importanza delle operazioni di filtraggio e mascheratura dell'informazione, che variano non solo in base alle tipologie di beni culturali, ma anche in base ad altri parametri, come la loro condizione giuridica e la localizzazione, autorizzando gli accessi ai vari

set di informazioni in base alla tipologia di utenza. Lattanzi ha poi illustrato la metodologia applicata nel sottosistema utente del Sistema informativo generale del Catalogo (SIGEC). Non mancano alcune criticità, come nel caso degli oggetti di pertinenza delle diocesi, la pubblicazione dei quali è regolata dalla Convenzione dell'8 aprile 2002, la quale all'art. 5 recita che "i criteri e le modalità per l'accesso alle banche dati degli organi ecclesiastici e ministeriali da parte dei medesimi organi o da parte di terzi a scopo di studio o per iniziative di valorizzazione o di altro tipo, saranno determinati da apposite convenzioni che dovranno specificare anche i criteri per la eventuale fruibilità in rete". Ciò significa che quando i dati non sono di proprietà, come nel caso del patrimonio ecclesiastico, è necessario essere autorizzati alla pubblicazione. Perciò, quando si progetta un database le cui finalità prevedano la pubblicazione dei dati sul web è necessario siglare degli accordi con i proprietari degli oggetti, definire i livelli d'informazione necessari per l'identificazione degli oggetti nel rispetto delle norme della privacy e della protezione dei dati; utilizzare strutture di dati e sistemi informatici in grado di mascherare i dati sensibili, prevedere diversi livelli di utenza.

Cristina Acidini, Soprintendente per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze ha illustrato l'esperienza sul web del Polo museale da lei diretto. Il sito web rispecchia la complessa realtà della Soprintendenza speciale, comprensiva non solo di 24 musei dalle più diverse consistenze e tipologie, ma anche: degli uffici amministrativi, tecnici, scientifici e dei servizi. La rete dati del Polo museale è composta attualmente da più di 250 postazioni dislocate negli uffici, nei musei, nelle ville. Grazie a un accordo stipulato recentemente tra il Consortium GARR e il Polo museale fiorentino, la rete dati sarà connessa ai PoP GARR attraverso collegamenti

diretti ad altissima velocità in fibra ottica per sviluppare nuovi servizi, come le videoconferenze. Dal sito web del Polo sono consultabili database e progetti digitali come gli inventari delle gallerie fiorentine, il catalogo delle opere d'arte, l'archivio fotografico, l'indice delle filze dell'archivio storico, la presentazione virtuale dei codici miniati del Museo di San Marco, la banca dati delle opere fiorentine colpite dall'alluvione del 1966, il Fondo Carocci. Un canale Youtube è dedicato ai video realizzati in occasione delle più importanti mostre allestite nei musei del Polo e la viva voce della Soprintendente Acidini introduce la visita alle mostre e approfondisce gli aspetti più interessanti di alcune opere esposte. Molto alto il numero di accessi: solo tra il 15 marzo e il 15 aprile 2011 il sito è stato consultato da quasi 122.000 visitatori diversi che hanno letto più di 600.000 pagine. Acidini ha anche riferito della prima *app* di un museo italiano, quello degli Uffizi, con oltre 30.000 download gratuiti che consentono diverse modalità di visita e, infine, dell'adesione al Google Art Project che attraverso la tecnologia di Google Street View consente agli utenti di passeggiare virtualmente nelle 35 sale della Galleria degli Uffizi e vedere nei minimi dettagli la *Nascita di Venere* del Botticelli. Presto sarà online il nuovo sito del polo, il cui scopo sarà di rovesciarne il punto di vista. Nelle parole della Soprintendente "non saranno rivoluzionati i contenuti, bensì lo sforzo sarà di abbandonare totalmente l'autoreferenzialità dell'istituzione per adottare il punto di vista dei visitatori che navigano il web".

E proprio agli utenti finali è dedicata la mostra virtuale *A Voyage with the Gods - The Goddess Athena* (Un viaggio con gli dei: la dea Atena), realizzata in occasione della fine del progetto ATHENA da Susan Hazan dell'Israel Museum di Gerusalemme. Prendendo spunto dall'acronimo del progetto,

<sup>5</sup> <http://151.12.58.141/virtualexhibition/>.

la mostra, accessibile dal sito del progetto<sup>5</sup>, invita l'utente a immergersi in un percorso tematico che racconta le origini mitologiche della dea greca Atena, la sua reiterazione in epoca romana come Minerva, il riuso della sua immagine in epoca post-classica, la sua reinterpretazione in chiave attuale, dimostrando come i valori impersonati dalla dea, quali la saggezza, la forza, la strategia bellica, siano ampiamente rappresentati anche nell'iconografia contemporanea per il loro denso significato, ancora molto attuale. Il sito web della mostra è arricchito da video narrativi e illustrazioni degli oggetti appartenenti alle collezioni museali archivistiche e bibliotecarie delle istituzioni culturali europee. Intento della mostra virtuale, che potrebbe rappresentare la prima di una serie, non è solo quello di "raccontare una storia" ma di stimolare l'utente a riscoprire gli eroi del passato e individuare ciò che li rende ancora attuali nel nostro mondo ipermediale. Un gioco a quiz rende la mostra ancora più attraente, invitando l'utente a esplorare tutte le pagine del sito per essere in grado di rispondere ad alcune domande più o meno difficili.

La sessione pomeridiana è entrata nel vivo dei risultati tecnici del progetto, di grande utilità per tutti gli operatori professionali che operano nel campo della digitalizzazione dei beni culturali.

Gordon McKenna ha sottolineato l'importanza degli standard nel settore della digitalizzazione. Partendo dalla definizione della British Standards Institution (BSI), secondo cui uno standard è "*an agreed, published, document*

*to be used consistently as a rule, guideline, or definition, which helps to make life simpler and brings together the experience and expertise of all interested parties*", il relatore dell'agenzia inglese Collections Trust ha evidenziato i risultati raggiunti nell'ambito di ATHENA, che ha indagato gli standard in uso presso i musei europei, fornendo raccomandazioni e supporto nella creazione del nuovo standard di *harvesting LIDO*<sup>6</sup>. Interessante anche l'indagine elaborata nell'ambito degli identificatori persistenti, che costituiscono la base del successo di qualsiasi sistema informativo online. Una scommessa che mira con solo alla risoluzione di problemi ben noti come i "link non più funzionanti" ma al miglioramento del recupero delle risorse digitali attraverso iniziative come il Web semantico e i linked open data. A prescindere da Europea, il problema dell'identificazione persistente deve essere affrontato da tutti gli enti che vogliono fornire un servizio affidabile ai propri utenti. Il risultato dell'indagine è confluito in una serie di requisiti e raccomandazioni per gli enti che vogliono adottare gli identificatori persistenti, sintetizzati anche in un volumetto di facile consultazione<sup>7</sup>.

Stefanos Kollias ha illustrato invece il ruolo della National Technical University of Athens nel realizzare per ATHENA uno strumento tecnologico in grado di aggregare milioni di metadati afferenti agli oggetti digitali resi disponibili dai musei, sulla base dello standard di *harvesting LIDO* rimappato a sua volta sull'Europeana ESE. Nella fase finale del progetto è stata anche avviata la mappatura dei dati aggregati nel formato LIDO verso il nuo-

<sup>6</sup> Cfr. Regine Stein, *Delivering content to Europeana in practice: the ATHENA harvesting format LIDO*, Digitalia, 5 (2010), n. 2, p. 157-161, <http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/DIGITA%202-2010.pdf?l=it>. Si veda anche il booklet: ATHENA, *Lightweight information describing objects (LIDO): the international harvesting standard for museums*, edited by ATHENA WP3 Working Group "Identifying standards and developing recommendations", 2011, <http://www.athenaeurope.org/getFile.php?id=786>.

<sup>7</sup> ATHENA. *Persistent Identifiers (PIDs): Recommendations for institutions*, edited by ATHENA WP3 Working Group "Identifying standards and developing recommendations", 2011, <http://www.athenaeurope.org/getFile.php?id=779>.

vo modello di Europeana EDM e la sua rappresentazione nel linguaggio del web semantico RDF.

Le problematiche relative ai diritti di proprietà intellettuale sono state analizzate da Barbara Dierickx (PACKED vzw, Belgio) e Dimitrios Tzolis (Università di Patrasso, Grecia), che nell'ambito di ATHENA avevano innanzitutto l'obiettivo di verificare quali potessero essere i vincoli presenti nelle legislazioni degli Stati membri per rendere disponibili su Europeana i contenuti digitali presenti nei musei europei. Tra i risultati del gruppo di lavoro va annoverato uno studio sui modelli di licenze collettive, sulle tecnologie per la gestione e la protezione dell'IPR, sui nuovi tipi di licenza (Open Content e Creative Commons) e sul loro utilizzo da parte delle istituzioni culturali. A questo proposito, nel corso della Conferenza, sono stati illustrati anche due casi di applicazione pratica in rete. Il progetto "Wiki Loves Art"<sup>8</sup>, avviato da alcune istituzioni anglo-americane e ripreso anche in Europa: per un mese, alcuni musei hanno aperto le porte ai visitatori che erano liberi di aggirarsi tra le sale per fotografare gli oggetti delle collezioni. Le immagini migliori venivano quindi visualizzate su Wikipedia e rilasciate con licenza Creative Commons. È stata altresì illustrata l'esperienza dell'Archivio nazionale olandese nel progetto Flickr the Commons<sup>9</sup>, un'iniziativa che offre alle istituzioni pubbliche una piattaforma comune per condividere le raccolte di immagini con un pubblico ampio, al fine di accrescere la conoscenza sulle raccolte attraverso il *crowdsourcing*. Dierickx e Tzolis hanno concluso il loro intervento presentando uno strumento pratico realizzato nell'ambito del progetto: l'*ATHENA Step by-by-step guide*, accessibile dal sito di

progetto, attraverso cui un'istituzione può verificare che tipo di licenza adottare per il contenuto che vuole rendere disponibile<sup>10</sup>.

Franc Zakrajsek, rappresentante del Ministero della cultura sloveno, ha presentato le *Linee guida per la descrizione della localizzazione geografica*. Oggi non è più immaginabile pensare di cercare contenuti digitali culturali senza tener conto della dimensione spaziale e temporale degli oggetti rispetto al loro contesto storico e culturale. Le linee guida prodotte mirano ad aumentare la consapevolezza delle potenzialità offerte dalle tecnologie GIS nel settore culturale, a spiegare i termini e i concetti di base legati a questa tecnologia, a dimostrare i vantaggi dell'inserimento di informazioni geografiche nel processo di creazione di contenuti culturali digitali, a offrire consigli e strumenti di base per affrontare eventuali criticità. Lo studio realizzato dal partner sloveno include anche sette casi d'uso. Attraverso quest'analisi prototipale, le istituzioni culturali possono rendersi conto concretamente dei risultati che possono ottenere e decidere con maggior facilità quale strada intraprendere<sup>11</sup>.

Marie-Veronique Leroi, del Ministero della cultura e della comunicazione francese, ha innanzitutto presentato l'Associazione senza scopo di lucro di diritto belga Michael Culture, fondata nel 2007, che ha come obiettivo la promozione e lo sviluppo del patrimonio culturale digitale europeo. Essa riunisce esperti del patrimonio culturale digitale e conta tra i soci ministeri della cultura, agenzie pubbliche, istituzioni culturali e organizzazioni private. Finanziata dalla Commissione europea, svolge attività di networking, moni-

<sup>8</sup> <http://www.wikilovesart.nl/>.

<sup>9</sup> <http://www.flickr.com/photos/nationaalarchief/>.

<sup>10</sup> <http://www.athenaeurope.org/index.php?en/192/step-by-step-ipr-guide>.

<sup>11</sup> Anche in questo caso è stato prodotto un agile booklet riassuntivo: ATHENA, *Digital cultural content: guidelines for geographic information*, edited by ATHENA WP7 Working Group "Development of plug-ins to be integrated within the European Digital Library", 2011, <http://www.athenaeurope.org/getFile.php?id=787>.

toraggio delle tecnologie e disseminazione di buone pratiche, formazione, pubblicazioni, gestione del portale europeo MICHAEL, partecipazione a progetti europei e internazionali. Nell'ambito di ATHENA, l'Associazione Michael Culture ha coordinato il gruppo di lavoro sulle terminologie<sup>12</sup>, che aveva l'obiettivo di realizzare delle linee guida indirizzate ai musei europei e proporre un modello di gestione delle terminologie attraverso ATHENA per consentire un harvesting soddisfacente delle collezioni da parte di Europeana. Tre gli ambiti d'intervento: identificazione delle risorse, elaborazione di linee guida per la skosificazione, raccomandazioni finali per i musei.

Maria Sliwinska del Centro internazionale per i servizi e sistemi di gestione dell'informazione (ICIMSS, Polonia) ha presentato la neonata rivista elettronica e a stampa "Uncommon Culture"<sup>13</sup>, inaugurata nell'ambito di ATHENA. Si tratta di un periodico in lingua inglese destinato agli operatori dei musei e delle istituzioni culturali in genere, che intende fornire degli approfondimenti sulla digitalizzazione del patrimonio culturale, mettendo in risalto la ricchezza delle collezioni digitali e le attività delle istituzioni. Articoli più o meno lunghi, approfondimenti, rubriche, recensioni compaiono i primi due fascicoli dal titolo "Europeana, Think Culture", una sorta di presentazione degli obiettivi della rivista con contributi da numerosi paesi. A breve saranno disponibili altri due fascicoli.

La tedesca Monika-Hagedorn Saupe (Stiftung Preußischer Kulturbesitz) ha concluso questa conferenza ricca di spunti con una riflessione su un decennio di networking tra le istituzioni culturali europee sulle tematiche della digitalizzazione del patrimonio culturale europeo, ricordando che sin dal 2000 la Commissione europea ha collaborato con gli Stati membri per sostenere la digitalizzazione del patrimonio culturale e l'accesso ai contenuti da parte degli utenti. Nel 2001 a Lund era nato un Gruppo di rappresentanti nazionali (NRG) che doveva costituire il braccio armato della Commissione nell'implementazione dei cosiddetti "Principi di Lund" definendo linee guida per la cooperazione e lo scambio di buone prassi negli anni a venire. Oggi l'NRG è stato sostituito dal MSEG (Member States Expert Group) e l'attività di networking tra le istituzioni culturali europee per un cammino comune nel settore della digitalizzazione prosegue attraverso riunioni, discussioni e progetti comuni a sostegno della qualità e dell'accesso ai contenuti, basti pensare a MINERVA e MICHAEL, tanto per citarne qualcuno ben noto a livello italiano.

Con la Conferenza di ATHENA si conclude un capitolo e se ne apre uno nuovo. Infatti, il 29 aprile è stato avviato un nuovo progetto europeo coordinato dall'ICCU, LINKED HERITAGE, che alimenterà Europeana con altri tre milioni di dati, non solo di musei ma anche di altre istituzioni culturali europee. Ma questa sarà un'altra storia da raccontare...

<sup>12</sup> Per i risultati di questo gruppo di lavoro, si veda il Wiki <http://www.athenaeurope.org/index.php?en/160/wiki>.

<sup>13</sup> <http://www.athenaeurope.org/index.php?en/175/athena-journal>. Formato on-line: ISSN 2083 – 0599; a stampa: ISSN 2082–6923.